

# Un suggerimento contro lo spreco al Ministro della Salute

Per la tanto invocata sostenibilità del Ssn serve un cambio di rotta: bisogna agire sulla domanda di salute, sulle prescrizioni indotte, porre un freno all'accesso improprio ed indiscriminato al servizio sanitario pubblico

**Carlo Iannotti**

*Medicina Generale, Benevento*

**A** proposito dell'indiscutibile spreco nella sanità pubblica, vorrei suggerire al Ministro Lorenzin, per ottenere il sacrosanto e possibile risparmio, di agire sulla domanda di salute (e di esami) non già sull'offerta. Esami a 'vanvera' ne fanno (a iosa) solo gli esenti ticket e questi ne fanno un abuso stratosferico pretendendoli dai medici ed anzi ricattandoli in vario modo. Le restrizioni, poi, saranno inutili in quanto i pazienti hanno sempre possibilità di cambiare il medico che rifiuta la prestazione. Anzi riavvierebbero il percorso diagnostico terapeutico con altri sanitari con ulteriore spreco. Anche il Fascicolo Sanitario Elettronico sarebbe insufficiente, farraginoso e costoso da implementare oltre che inutile nel caso non preveda impopolari sanzioni per il paziente che pretenda di reiterare esami non vagliati dal proprio medico.

È un dato di fatto che gli anziani in difficoltà economica e che patiscono disagio sociale esorcizzano la loro ansia esistenziale facendo e rifacendo esami inutili e costosi. *Motu proprio* o indotti da sempre nuove e diverse visite specialistiche.

Lo stesso accade con i disoccupati e con tutti i soggetti che beneficiano di esenzione ticket per una qualche loro difficoltà. Ne hanno anche il tempo materiale. Difficilmente vediamo altri soggetti nei nostri studi.

Se lo Stato vuole evitare che il Ssn venga usato come un ansiolitico o come un supermercato deve decidere di porre un freno ad un accesso improprio ed indiscriminato non alla legittima attività dei medici. Basterebbe prevedere un sussidio sanitario per gli esenti ed abolire nel contempo ogni esenzione. Il sussidio potrebbe essere riscosso come specifica voce in aggiunta alla pensione ed erogato mensilmente a tutti gli esenti. In tal caso sarebbero i pazienti ad opporre resistenza ad ogni proposta di accertamento da parte dei medici che - capovolgendo la attuale logica - dovrebbero loro convincere i pazienti della necessità di eseguire l'esame prescritto. I medici ne recupererebbero in centralità e si realizzerebbe senza alcuna difficoltà (anzi con grande consenso) una enorme riduzione della spesa sanitaria.

## ► Un risparmio garantito

Statistiche alla mano posso garantire al ministro Lorenzin che ogni esente spreca risorse per 20-30.000 euro l'anno di sola diagnostica, ragion per cui fornire il suggerito sussidio economico per le spese sanitarie farebbe risparmiare una enormità di risorse economiche.

In più le liste di attesa, sfoltite da esami inutili, si accorcerebbero drammaticamente. Gli uffici esenzione della ASL potrebbero "chiudere" e liberare risorse umane per altre mansioni. Cosa dire, poi, delle risorse economiche recuperate dalla scomparsa delle esenzioni sulla farmaceutica? Tutti accoglierebbero con gioia una proposta politica di tal genere: i medici che col meccanismo proposto sono ingiustamente criminalizzati e rischiano sanzioni economiche o denunce, gli esenti che si vedrebbero entrare in tasca 3.600 euro/anno in più e farebbero di tutto per non sprecarli. Infine lo Stato che potrebbe riallocare parte delle risorse risparmiate per coprire aree sanitarie di nota carenza.